

INTERVENTO DI INDAGINE E MANUTENZIONE DELLA FACCIATA DEL PRIORATO DELLA COLLEGIATA SANTI PIETRO E ORSO

MONUMENTO: priorato della collegiata dei Santi Pietro e Orso

COMUNE: Aosta

COORDINATE: foglio 39 - particella 59

TIPO D'INTERVENTO: campagna di indagine e manutenzione della facciata in cotto policromo

DITTA: Direzione ricerca e progetti cofinanziati

DIREZIONE SCIENTIFICA: Direzione ricerca e progetti cofinanziati

Prospiciente l'ingresso dell'omonimo chiostro, la facciata del priorato di Sant'Orso, la cui esecuzione risale all'ultimo quarto del XV secolo, presenta un paramento in cotto arricchito da formelle in rilievo con girali di verzura, putti e testine alate, un tempo policrome e, in sottosquadro, alcune nicchie dipinte con stemmi (fig. 1).

L'edificio ha subito, nel corso dei secoli, alcuni rimaneggiamenti. Piuttosto importante è stato l'intervento di restauro del Berthea nel 1915, a cui si possono ricondurre la ricostituzione degli intonaci e la sostituzione di parti decorative in rilievo. Più recentemente, negli anni 1999-2000, è stato realizzato il restauro dei prospetti dell'intero complesso, al fine di garantirne un'adeguata conservazione e una piena valorizzazione.

Attualmente la Direzione ricerca e progetti cofinanziati ha ritenuto importante inserire anche questo edificio tra le opere da sottoporre ad un periodico controllo dello stato di conservazione, nell'ambito di un programma di attività manutentive sui monumenti restaurati negli ultimi decenni, che ha preso avvio lo scorso anno con la facciata della cattedrale.

Una prima campagna di indagine e manutenzione sulla facciata del priorato è stata effettuata nei giorni 12 e 13 settembre 2007, mediante l'utilizzo di una piattaforma mobile (fig. 2) grazie alla quale, procedendo dall'alto verso il basso, è stato possibile eseguire un accurato esame dello stato di conservazione del paramento murario e di tutte le formelle decorative.

L'attenzione si è concentrata sui decori in rilievo maggiormente esposti all'azione degli agenti atmosferici (fig. 3). Per procedere alle indagini scientifiche, si è innanzi tutto effettuato un campionamento dello strato di particellato atmosferico accumulatosi in questi ultimi anni, nonché dei depositi di origine biologica (muschi, licheni, alghe) presenti su alcuni davanzali e sporgenze; sono stati inoltre raccolti alcuni campioni di cotto nei suoi punti di maggior decoesione, per individuare l'eventuale presenza di efflorescenze saline, compromettenti la conservazione delle formelle (fig. 4).

L'intervento è quindi proseguito, mediante l'utilizzo di pennellesse e aspiratori, con l'asportazione della polvere superficiale accumulatasi soprattutto sulle parti aggettanti e nei sottosquadri dei bassorilievi.

Sono stati individuati alcuni punti di criticità; in particolare si sono notate lacune recenti, di piccole dimensioni, localizzate su alcune testine e sui girali aggettanti, e alcune rotture delle formelle di lieve entità. Il degrado è stato documentato attraverso foto digitali allegate alla relazione redatta al termine dell'intervento.

Nella torre a pianta ottagonale, la parete prospiciente il cortile, priva della protezione della falda del tetto, presenta un degrado maggiore rispetto alle altre facciate. In questo punto è maggiormente evidente l'attacco biologico che si estende sul davanzale delle finestre e sul prospetto

verticale; inoltre, in alcune zone le formelle presentano un evidente decoesione con conseguente caduta di materiale costitutivo. In particolare, verso destra è stato necessario asportare due frammenti del rilievo decorativo completamente staccati, prima che precipitassero a terra.

Al di sotto, il cotto si presentava notevolmente decoesione con la presenza di alcuni insetti che vi si erano annidati. La superficie liberata è stata spolverata con pennellesse e consolidata con Primal in emulsione acquosa mediante stesura a pennello, in modo da fermarne momentaneamente il degrado. Le parti distaccate saranno ricollocate in un secondo tempo.

Per asportare le concrezioni di tipo biologico presenti su alcune sporgenze si è provveduto a stendere a pennello un prodotto biocida - Alghophase - in modo da rimuovere le sostanze biologiche e prevenire ulteriori attacchi (fig. 5).

Quindi si è intervenuti fissando con Primal in emulsione acquosa tutti i punti di rottura e le zone lacunose, al fine di creare una temporanea barriera protettiva che blocchi il degrado in atto.

Sono stati inoltre asportati i nidi di rondine presenti in due sottosquadri del paramento, e nell'occasione sono state pulite le grondaie nelle quali si era depositata terra e frammenti della copertura in lose.

Si è potuto inoltre constatare che l'intervento di restauro del 2000 si è sostanzialmente mantenuto nel tempo, benché la presenza di depositi di polvere non asportabili meccanicamente offuschino la superficie del paramento. L'intervento, benché meramente manutentivo, ha consentito di individuare alcuni punti critici dello stato di conservazione della facciata, cui si potrà porre rimedio grazie ad una adeguata programmazione dei prossimi restauri.

[*Antonia Alessi, Alberto Bortone, Rosaria Cristiano, Paola Longo Cantisano*]



1. Il priorato di Sant'Orso. Veduta d'insieme da nord. (P. Fioravanti)



2. Finestra con fregi lato ovest. Intervento di asportazione del particolato atmosferico mediante l'uso di una piattaforma mobile. (P. Longo Cantisano)



3. Fregio, particolare di una testina. Dettaglio con perdita del materiale costitutivo. (P. Longo Cantisano)



4. Punto di prelievo del cotto decoesionato. (P. Longo Cantisano)



5. Parete della torre campanaria, fregio e marcapiano. Operazione di disinfezione della parete dai licheni mediante applicazione di biocidi. (P. Longo Cantisano)